

fatti per pensare

La lezione di Iginò Giordani nel '46

I LIMITI DELLA POLITICA

Quando nel '46 la Democrazia Cristiana di Roma lo volle presentare alle elezioni comunali nella capitale, Iginò Giordani si accorse di tutto il peso della politica. Lui, classe 1894, soldato della prima guerra mondiale, nel Partito Popolare di don Sturzo dal 1920, era uno dei Padri della Costituzione della nascente Repubblica. Non era, per così dire, un novellino, ma sui banchi del Consiglio comunale, in cui venne eletto con 215mila voti, sentì la distanza da un mondo che si consumava - scrive



Iginò Giordani.

lui stesso - "in diatribe di politica nazionale e internazionale. Pareva che fosse più agevole occuparsi degli eventi di Paesi d'Oltre Alpe e d'Oltre Oceano che dei problemi comunali dell'edilizia, della scuola, dell'economia, dei servizi pubblici".

L'Italia si rialzava a fatica e Giordani cercava un'anima per il suo impegno e per quella storia nuova che il Paese stava costruendo. La trovò grazie all'incontro con Chiara Lubich, avvenuto nel '48 a Montecitorio. Nel '43 quella ragazza di Trento, in una città scossa dalla guerra, aveva dato vita al Movimento dei Focolari: l'unità, un mondo nuovo, erano possibili, ma solo grazie a Dio.

Giordani, un uomo d'azione, avvertiva i limiti della politica e cercava una spinta interiore per vivere tutte le cose. È bene ricordarlo anche oggi, mentre a fatica gli eletti in Parlamento cercano una strada per dar vita a un nuovo governo. Qualche politico, prima del voto, ha addirittura promesso al suo popolo la felicità. Forse è un po' troppo; anche la politica, che chiede a tutti onestà e umiltà, ha dei limiti. Ricordiamocelo per non rimanere delusi e preghiamo che Dio illumini i nostri governanti.

Davide Maloberti

